



Newsletter periodica d'informazione Anno XX n. 07 - Novembre 2022

## Cgil, Cisl, Uil: Revocare Memorandum Italia-Libia



"Se entro il 2 novembre il Governo italiano non deciderà per la sua revoca, il Memorandum Italia - Libia sarà automaticamente rinnovato per altri tre anni. Facciamo quindi un appello affinché si rivedano questi accordi alla luce dei dati, delle testimonianze e delle tante denunce che si sono susseguite in questi cinque anni di vigenza del Memorandum stesso". È quanto dichiarano in una nota Cgil, Cisl, Uil. "L'accordo, che nasceva con

l'obiettivo di inviare aiuti economici e supporto alla guardia costiera libica per tentare di ridurre il traffico di migranti attraverso il Mediterraneo, contrastare l'immigrazione illegale e rafforzare la sicurezza alle frontiere - sottolineano le tre Confederazioni - non ha raggiunto nessuno degli obiettivi auspicati. Migliaia di donne, uomini e bambini in cerca di protezione sono stati intercettati in mare e riportati in Libia andando incontro a detenzione e torture".

...e inoltre

Prima pagina da pagina 2; Tavolo Asilo da pag. 3; Tratta da pag. 4; Migranti in Italia da pag. 05; Decreto Flussi da pag. 9; Unione Europea da pag. 10; Sindacato da pag. 10.



A cura del Servizio Lavoro, Coesione  
e Territorio della Uil  
Dipartimento Politiche Migratorie  
Tel. 064753292 - 064744753 - Fax: 064744751  
Email [polterritoriali2@uil.it](mailto:polterritoriali2@uil.it)

## Prima pagina

### Cgil, Cisl, Uil: Revocare Memorandum Italia-Libia, no a esternalizzazione frontiere



(24/10/2022) "Se entro il 2 novembre il Governo italiano non deciderà per la sua revoca, il Memorandum Italia - Libia sarà automaticamente rinnovato per altri tre anni. Facciamo quindi un appello affinché si rivedano questi accordi alla luce dei dati, delle testimonianze e delle tante denunce che si sono susseguite in questi cinque anni di vigenza del Memorandum stesso". È quanto dichiarano in una nota Cgil, Cisl, Uil. "L'accordo, che nasceva con l'obiettivo di inviare aiuti economici e supporto alla guardia costiera libica per tentare di ridurre il traffico di migranti attraverso il Mediterraneo, contrastare l'immigrazione illegale e rafforzare la sicurezza alle frontiere - sottolineano le tre Confederazioni - non ha raggiunto nessuno degli obiettivi auspicati. Migliaia di donne, uomini e bambini in cerca di protezione sono stati intercettati in mare e riportati in Libia andando incontro a detenzione e torture. Infatti, le violenze, i soprusi, i trattenimenti illegittimi sono purtroppo all'ordine del giorno in Libia la cui situazione politica è particolarmente instabile. Secondo molteplici testimonianze, non sono garantite protezioni ai soggetti più vulnerabili, nei centri di detenzione libici sono negati i più elementari diritti civili e umani, non c'è trasparenza sull'operato della guardia costiera libica, spesso collusa con i trafficanti". "Si tratta, dunque - proseguono Cgil, Cisl, Uil - di una politica di esternalizzazione delle frontiere, praticata ai danni dei diritti fondamentali della persona, che ha solo prodotto sofferenze e morti in mare. Non può essere questa la risposta che si dà in Europa a chi è costretto o a chi sceglie di migrare. Non può essere che risorse pubbliche, che dovrebbero essere utilizzate in politiche di cooperazione e di sostegno allo sviluppo, siano invece utilizzate per alzare muri senza alcun rispetto dei diritti umani". Per i sindacati "cambiare approccio alle politiche, a partire dalla costruzione di una vera regia europea che metta al centro i valori della

solidarietà e dell'accoglienza è più che mai necessario. Da tempo indichiamo alcune priorità: aumentare i corridoi umanitari, garantire il diritto di asilo per ragioni umanitarie, garantire il salvataggio e il soccorso in mare, favorire la promozione di canali di ingresso legali, facilitare i ricongiungimenti familiari, superare l'accordo di Dublino". "Il fenomeno migratorio è ormai strutturale e irreversibile e deve essere considerato una risorsa, a maggior ragione in un Paese come il nostro caratterizzato da una profonda crisi demografica che se non corretta potrebbe determinarne il declino. Possiamo dunque costruire politiche per favorire una buona accoglienza e buoni processi di inclusione lavorativa e sociale. Come sindacato auspichiamo che si possa aprire una interlocuzione seria, a livello europeo e in Italia, per superare la concezione della immigrazione come emergenza e per rivendicare azioni che favoriscano una gestione condivisa e responsabile dei fenomeni migratori", concludono Cgil, Cisl, Uil.

### Scheda: cos'è il Memorandum Italia-Libia

Si tratta di un accordo firmato nel 2017 tra i due Paesi al fine di contenere i flussi migratori via mare. Rinnovato nel 2020, è di nuovo in scadenza il prossimo 2 novembre.



IL GOVERNO ITALIANO HA SOLO 6 GIORNI PER FERMARE IL RINNOVO AUTOMATICO DEL MEMORANDUM ITALIA-LIBIA

**ACCORDI CON LA LIBIA**  
**#NONSONOACCORDO**

(fonte redazionale UIL) È definito letteralmente "Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico degli esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana". Il Memorandum, nato nel 2017, è durato tre anni ed è stato rinnovato nel 2020. Oggi è di nuovo in

scadenza e contro il suo rinnovo si sta mobilitando l'intera società civile, sindacati in prima fila. A parte la definizione pomposa, di sviluppo non si è visto neanche l'ombra: si tratta di fatto di "esternalizzazione delle frontiere": l'Italia cioè finanzia le milizie libiche per riportare in quel Paese le decine di migliaia di migranti che ogni anno tentano l'attraversamento del Mediterraneo via mare. Secondo Amnesty International, questo accordo avrebbe permesso, nel complesso, l'intercettazione in mare di oltre 82 mila persone (32.500 solo nel 2021): povera gente riportata in Libia (porto risaputamente "non sicuro"), rinchiusa nei lager e sottoposta ad indicibili violenze, stupri, vessazioni, schiavitù. Nello stesso 2021 i morti in mare registrati sono stati 1553, anche se il conteggio risulta certamente per difetto, visto che il numero di scomparsi, calcolato dalle ONG è notevolmente superiore.

Il finanziamento alla Guardia costiera libica da parte italiana è di circa 13 milioni di euro l'anno, oltre alle motovedette ed attrezzature donate a quel governo da parte nostrana. Milizie che non sono in grado di controllare gli oltre 600 km di costa; milizie che sono accusate dal sindacato libico di essere direttamente in combutta con gli scafisti, nonché di sottoporre la gente rinchiusa nei lager a richieste di pagamento di riscatto da parte delle proprie famiglie o, in caso contrario, di essere vendute come schiave, prostitute o uccise. Innumerevoli sono i report giornalistici e le testimonianze che denunciano violazioni sistematiche dei diritti fondamentali della persona. La stessa ONU ha denunciato l'inammissibilità di quanto sta accadendo in quel Paese, nonché la crudeltà di tali pratiche e l'inutilità ai fini del governo dei flussi migratori. Malgrado queste forme di gestione violenta del fenomeno migratorio, i flussi in arrivo via mare in Italia risultano essere comunque aumentati nel 2022 (da 53 mila dello stesso periodo del 2021 a 79 mila circa alla data del 25 ottobre scorso).

Un ulteriore motivo per non rinnovare il Memorandum ed affrontare - come dicono Cgil, Cisl, Uil - il problema cambiando l'approccio delle politiche migratorie, a partire dalla costruzione di una vera regia europea che metta al centro i valori della solidarietà e dell'accoglienza".

## Tavolo Asilo

### "Non vogliamo in nome dell'Italia crimini contro l'umanità".

Oltre 40 associazioni chiedono di non rinnovare il Memorandum con Libia per il contrasto all'immigrazione illegale.



(ANSA) - ROMA, 26

Ottobre - L'accordo, firmato dal governo Gentiloni nel 2017, impegna l'Italia a fornire supporto tecnico e tecnologico agli organismi libici incaricati della lotta all'immigrazione, ossia la guardia costiera libica. Vi ha fatto seguito l'istituzione

della zona Sar libica, un'ampia area marittima in cui i guardacoste libici sono responsabili del coordinamento delle operazioni di ricerca e soccorso. Se entro il 2 novembre - cioè tre mesi prima della scadenza a febbraio - il governo italiano non revocherà o modificherà il Memorandum, lo stesso, verrà rinnovato automaticamente per altri 3 anni. "Un'operazione di soccorso deve approdare in un posto sicuro e la Libia non lo è", contestano le associazioni che hanno spiegato le loro ragioni in una conferenza stampa e hanno convocato oggi una manifestazione in piazza, all'Esquilino, per chiedere una modifica in extremis. Presenti alla conferenza stampa i rappresentanti di molte associazioni in difesa dei diritti umani e ong che si occupano dei salvataggi in mare. E anche esponenti del centro sinistra, tra cui Elly Schlein, Matteo Orfini, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli e Riccardo Magi. La Libia per i migranti "è un posto in cui si vive costantemente nella paura, le cure mediche sono inesistenti - ha sottolineato Claudia Lodesani, presidente di Medici Senza Frontiere Italia - e un paese paladino dei diritti umani non può fare nessun accordo con la Libia. Il salvataggio in mare è uno dei canali possibili di uscita, se ci fossero vie legali per fuggire le userebbero". È stato posto l'accento sulla "criminalizzazione" delle ong in mare: "Siamo diventati il bersaglio di ogni politica contro i flussi migratori - dice Valentina Brinis di Open Arms, ong presente del Mediterraneo dal 2016 - ci siamo trovati a dover firmare il Codice di condotta, siamo stati accusati di lavorare in combutta con gli scafisti o di essere noi stessi scafisti, di essere fattore di attrazione per cui le persone partono in mare, affermazione smontata dai fatti".



---

## Direttiva Piantedosi: che cos'è il provvedimento per la questione migranti

Il governo Meloni ha iniziato il suo lavoro in Parlamento, così anche il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Infatti, il ministro ha iniziato a prendere le redini della questione migranti, con una direttiva che prevede una stretta sulle navi ONG.



Gommone di migranti - Nanopress.it

Giorgia Meloni è diventata Presidente del

Consiglio in Italia e il suo team di governo ha già iniziato il suo lavoro, come ha fatto il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che subito ha deciso di prendere provvedimenti sulla questione migranti. Il ministro, infatti, ha emanato una direttiva diretta alla Capitaneria di porto e alle Forze di polizia, contro due navi ONG che sono attualmente nel Mediterraneo. Ecco di cosa si tratta e quali sono gli obiettivi di Piantedosi.

**Direttiva Piantedosi sulle navi ONG: cosa comporta:** Matteo Piantedosi è il nuovo Ministro dell'Interno in Italia, con il governo Meloni. Da pochi giorni il governo è entrato nel vivo e già molti Ministri stanno cominciando a lavorare, come appunto lo stesso Piantedosi. Il Ministro ha emanato una direttiva, in qualità di Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, in cui prende in mano la questione migranti. In particolare, la direttiva Piantedosi è indirizzata al passaggio delle navi Ong nelle acque territoriali italiane, due nello specifico che sono la Ocean Viking, di bandiera norvegese, e la Humanity, tedesca, entrambe implicate nel soccorso di migranti in mare. Secondo quanto riportato nella direttiva, le due navi comprometterebbero la pace e il buon ordine, nonché la sicurezza dello Stato costiero italiano. Insomma, Piantedosi vuole vietare che le due navi, che ora sono in navigazione nel Mediterraneo, entrino in Italia. Nella direttiva, Piantedosi specifica che l'Italia è stata informata delle loro attività solo a operazioni avvenute, su questo quindi spinge il Ministro, come un'azione non tollerata. Il Ministro dell'Interno, quindi, potrebbe avvalersi dell'articolo 19 della Convenzione Onu sul diritto del mare, che è anche citato nella direttiva emessa dal Viminale. Secondo l'articolo, se le navi pregiudicano la pace e la sicurezza, non possono passare: questo avviene se le suddette imbarcazioni sono coinvolte in determinate

attività, come *“il carico o lo scarico di materiali, valuta o persone in violazione delle leggi e dei regolamenti doganali, fiscali, sanitari o di immigrazione vigenti nello Stato costiero”*.

**La risposta delle Ong e il favore degli altri Ministri del governo Meloni**

Dopo l'emanazione della direttiva Piantedosi, la ong tedesca Sos Humanity, che guida la nave Humanity, ha dichiarato all'Ansa di non aver ancora ricevuto una diretta comunicazione da parte delle autorità italiane. La ong intende, quindi, continuare il suo lavoro secondo la legge internazionale del mare, aiutando più possibile le persone che si trovano in difficoltà.

Intanto, Matteo Salvini, Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Infrastrutture, si dice contento del lavoro di Piantedosi, che ha subito dimostrato come il governo Meloni abbia intenzione di far rispettare le regole.

Anche il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri ha detto la sua, definendo come *“ottimo”* l'esordio di Piantedosi con le sue decisioni, perché le navi contro cui punta il dito non svolgono legalmente le loro attività. Secondo Gasparri, le decisioni del Ministro dell'Interno dimostrano la voglia di controllare la questione dei migranti in Italia, cercando di fermare anche i trafficanti di persone.

---

## Tratta

---

### Ridurre i rischi di sfruttamento e traffico di esseri umani per i profughi ucraini

Le raccomandazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e dell'Autorità Europea del Lavoro



Foto: ILO

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e l'Autorità Europea del Lavoro (ELA) hanno unito le forze per rispondere ai rischi di traffico di esseri umani, lavoro forzato e lavoro nero che coinvolgono le persone in fuga dalla guerra in Ucraina. Il 4 ottobre 2022 a Budapest si è tenuto un workshop congiunto in cui si sono discusse le migliori pratiche e le raccomandazioni chiave per proteggere meglio i rifugiati puntando su prevenzione, protezione, azione penale e cooperazione internazionale; implementando campagne di sensibilizzazione mirate; incoraggiando le ispezioni nei settori più a rischio

e aumentando la cooperazione tra gli Ispettorati del lavoro, le forze dell'ordine e la magistratura. Il workshop ha riunito gli Ispettorati del lavoro e le autorità preposte all'applicazione della legge dell'UE e di altri Stati europei che sono paesi di transito o di destinazione dei rifugiati in fuga dal conflitto. All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti dei ministeri dell'Economia e delle Politiche sociali dell'Ucraina, del Ministero del Lavoro della Moldavia, di Europol, Eurojust e della Commissione europea. I partecipanti al workshop hanno elaborato delle Raccomandazioni per **“Ridurre i rischi di sfruttamento del lavoro, di tratta di esseri umani, di lavoro forzato e di lavoro sommerso che corrono gli sfollati ucraini”** rispetto alle aree chiave prevenzione, protezione, azione penale e cooperazione internazionale. Il documento è disponibile in **inglese, rumeno e ucraino**. Dall'inizio della guerra, più di 7,5 milioni di ucraini hanno trovato rifugio in Europa, di cui circa l'85% donne e bambini. Per loro i rischi di accettare un lavoro senza un contratto adeguato, vedersi sottrarre i documenti o trovarsi in altre situazioni in cui possono essere sfruttati è elevato. In casi estremi, possono diventare vittime del lavoro forzato o del lavoro minorile. Le attività dell'ELA relative agli sfollati provenienti dall'Ucraina mirano a sostenere gli Stati membri nella protezione dal rischio di lavoro nero o di sfruttamento sul posto di lavoro. L'ELA cerca di facilitare l'accesso alle informazioni pertinenti, di prevenire lo sfruttamento del lavoro e di contrastare il lavoro sommerso. Le attività comprendono la creazione di video di sensibilizzazione rivolti ai rifugiati ucraini o che incoraggiano l'organizzazione di ispezioni transfrontaliere tra i Paesi dell'UE. L'Autorità europea del lavoro (ELA) è stata creata per aiutare gli Stati membri e la Commissione europea a garantire una mobilità del lavoro equa ed efficace all'interno dell'UE, anche sostenendo l'organizzazione di ispezioni transfrontaliere. L'Autorità ha inoltre il compito di facilitare la cooperazione nella lotta al lavoro sommerso. L'ELA è stata istituita il 31 luglio 2019 e dal settembre 2021 ha sede permanente a Bratislava, in Slovacchia. L'Ufficio dell'OIL per l'Europa centrale e orientale fornisce servizi di consulenza a 18 Paesi membri per sviluppare politiche e programmi che promuovano posti di lavoro migliori e più numerosi per tutte le donne e gli uomini. L'OIL ha fornito assistenza ai rifugiati ucraini, compresi aiuti umanitari e sostegno al reddito. Ha inoltre ideato una campagna di informazione sui pericoli della tratta di esseri umani e del lavoro forzato che ha raggiunto finora 1,2 milioni di sfollati e rifugiati ucraini.

## Adottato il Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento



Il 19 ottobre il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi, del Ministro

per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti e del Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, ha deliberato l'adozione del **Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani** relativo al periodo 2022-2025. Il Piano, si legge nel comunicato di fine seduta, definisce le strategie pluriennali e le azioni finalizzate alla **sensibilizzazione**, alla **prevenzione**, all'**emersione** e all'**integrazione sociale** delle vittime ed è fondato sulle quattro direttrici che a livello internazionale guidano la lotta alla tratta degli esseri umani.

<https://www.uil.it/documents/piano%20tratta.pdf>

## Migranti in Italia

### IDOS - Dossier Statistico Immigrazione 2022

Presentato a Roma ed in tutta Italia lo scorso 28 ottobre

(<https://www.dossierimmigrazione.it/>)



È stato presentato lo scorso 28 ottobre, presso il Teatro Orione

a Roma, il 32° **Dossier Statistico Immigrazione** a cura del Centro Studi e Ricerche IDOS, in collaborazione con Centro Studi e rivista Confronti, grazie al sostegno dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" e dell'Otto per Mille della Tavola Valdese. Questo evento è dedicato a tutti i migranti reali, eppure assenti o perché non sono mai partiti, rimanendo bloccati nelle terre d'origine ad affrontare guerre, disastri ambientali e povertà, oppure perché sono partiti ma non sono

mai arrivati, perché sono morti durante il viaggio, o rimasti bloccati nei campi di detenzione o nei campi profughi, o anche perché da mesi sono impegnati nel “game” per raggiungere l’Europa sulle rotte balcaniche, dai cui confini vengono respinti con violenza. Ma lo vogliamo dedicare anche a tutti coloro che pur essendo partiti e arrivati, sono rimasti invisibili, perché sequestrati nei ghetti o ostaggio dei caporali. Dopo trentadue anni con il Dossier Statistico vorremmo contribuire con la forza dei numeri a innalzare la società alla statura umana che le compete, seguendo la legge scritta nelle nostre coscienze, che ci costituisce come esseri umani, e che è stata troppo spesso calpestata, rendendo la vita dei migranti un inferno”, ha introdotto **Luca Di Sciullo**, presidente del Centro Studi e Ricerche IDOS. «Sono lieta di vedere una folta presenza di studenti e studentesse nel pubblico - ha aggiunto la moderatrice della Tavola Valdese **Alessandra Trotta** - perché quello di cui si parla oggi li riguarda in prima persona. Oggi la comunità scolastica è una realtà plurale, in cui convivono culture e religioni diverse, ma la vera sfida è renderla una realtà di convivenza pluriculturale. Ai giovani è stato consegnato un mondo gestito da una generazione poco lungimirante, ma la speranza è che riescano a renderlo un posto migliore. Il primo passo è confrontarsi con la realtà attraverso i dati concreti e l’incontro con gli altri, superando definitivamente la narrazione della migrazione che è stata fatta fino ad oggi».

«La mancata integrazione degli stranieri sul territorio parte dal classismo, ma dobbiamo ricordare che il primo fattore discriminante è la povertà. Spesso, infatti, le persone della mia generazione si sentono sfiduciate nella continuazione degli studi o nell’iniziare un percorso di studi che non sia tecnico, perché pensano di non avere gli stessi diritti e le stesse possibilità degli italiani all’interno del mondo del lavoro. Pertanto, è necessario che le istituzioni facciano tutto quello che è in loro potere per creare le stesse condizioni di apprendimento per tutti, perché tutti meritano di aspirare a una vita dignitosa in questo Paese», ha chiarito la scrittrice e attivista **Djarah Kan**. «Il pluralismo religioso sta mettendo in crisi la secolarizzazione crescente della nostra società - ha aggiunto **Maurizio Ambrosini**, docente di sociologia delle migrazioni - e invece di essere un fattore di disgregazione, è diventato un fattore di rafforzamento della società e di coesione sociale collettiva. La religione per i migranti rappresenta un’opportunità di solidarietà e mutuo aiuto perché qui trovano socialità, resilienza e riscatto, ricoprendo ruoli di leadership e responsabilità che compensano le frustrazioni che sperimentano nella vita quotidiana. Inoltre, le comunità religiose offrono un ruolo anche alle donne e alle

nuove generazioni, che hanno l’opportunità di rimanere in contatto con la lingua e la cultura d’origine, e rappresentano un luogo indispensabile di formazione e di superamento del radicalismo». «Anche se i media non ne parlano a sufficienza, quello che sta accadendo nel Corno d’Africa è allarmante. Le persone stanno fuggendo dalla guerra, dalla carestia, dalla siccità, o anche per garantire un futuro ai loro figli. Bisogna proteggere i diritti e la dignità di queste persone aprendo dei canali legali per raggiungere l’Europa, che intanto erge muri visibili e invisibili per arginare la migrazione. Spero che si superi presto la campagna di criminalizzazione della solidarietà che è stata messa in atto negli ultimi anni e che si creino le condizioni per un inserimento sociale, culturale ed economico nel nostro Paese, anche per i ragazzi che sono cresciuti e studiano qui, per uscire da una ghettizzazione dei migranti dal punto di vista sociale, culturale e politico», ha dichiarato **Mussie Zerai**, Presidente dell’Agenzia di Cooperazione Habeshia. La giornalista **Eleonora Camilli** ha continuato: «Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina sono andata al confine con la Romania per osservare la gestione dei flussi migratori e, oltre alla disperazione di tante persone, soprattutto donne, ho visto un attivismo straordinario messo in atto dalla società civile, da organizzazioni umanitarie e religiose, e da privati cittadini. Ho visto anche un atteggiamento inedito da parte della polizia di frontiera che aiutava i profughi, cosa che non accade sulla rotta balcanica, ma anche al confine con la Francia, dove continuano a perpetrarsi respingimenti, anche di minori. È inaccettabile questo “doppio standard dell’accoglienza”, perché l’accoglienza non può essere selettiva». «Vista la natura non transitoria dei flussi migratori - ha chiarito **Matteo Biffoni**, delegato ANCI all’Immigrazione e Politiche per l’integrazione - bisogna avviare adeguati meccanismi di ingresso nel Paese e di acquisizione della cittadinanza. Il 2021 è stato caratterizzato dalla crisi ucraina ed è stato un banco di prova per il sistema dell’accoglienza che ha visto un’Europa solida e attiva. Però il sistema di accoglienza è un cantiere aperto e molto altro ancora c’è da fare per migliorarlo». «Nella tragedia sociale che stiamo vivendo, segnata da crisi economica, pandemia e guerra, bisogna tutelare coloro i quali lasciano il loro Paese per costruire una nuova vita e una nuova classe sociale sotto un cielo diverso dal proprio», ha concluso **Paolo De Nardis**, presidente dell’Istituto di Studi Politici “S. Pio V”. Ha coordinato i lavori **Claudio Paravati**, direttore del Centro Studi Confronti.

[È possibile scaricare gratuitamente il Dossier Statistico Immigrazione 2022](#)  
[Per leggere la sintesi del Dossier clicca qui.](#)



## Istat: migrazioni in ripresa dopo il Covid, anche per emergenza Ucraina

1,5 milioni di italiani di origine straniera. Pubblicato il Report Cittadini non comunitari in Italia. Anni 2021-2022

(fonte: [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it))

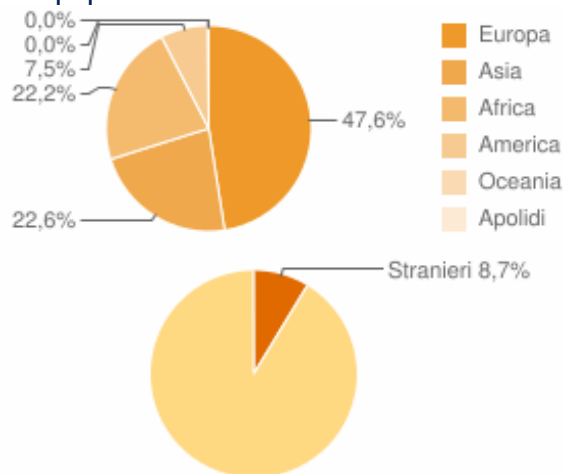
Nel 2021 sono stati rilasciati 241.595 permessi di soggiorno, oltre 135 mila in più rispetto al 2020. I flussi in ingresso sono tornati ai livelli pre-pandemia ma non c'è stato un vero e proprio recupero, nonostante una notevole crescita dei permessi per lavoro, di cui hanno beneficiato in maniera rilevante i cittadini ucraini. Con lo scoppio del conflitto in Ucraina, che ha spinto molte persone a lasciare il paese, la comunità ucraina in Italia ha visto ingrossare le proprie file. A fine settembre 2022 sono 159 mila le richieste di protezione temporanea di persone in fuga. In calo dell'8% le acquisizioni di cittadinanza tra il 2020 e il 2021. I nuovi cittadini italiani sono soprattutto di origine albanese e marocchina. Questa la sintesi proposta dall'Istat introducendo il **Report Cittadini non comunitari in Italia. Anni 2021-2022**, pubblicato ieri. Tra le altre cose, il report sottolinea: la crescita del numero di nuovi permessi nel 2021, sulla quale influisce anche la regolarizzazione; la crescita di permessi per asilo, anche tra i minori; l'aumento di cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno (+6%, da 3,4 milioni a 3,6 milioni); la meno stabile presenza non comunitaria nel Mezzogiorno; la consolidata presenza di cittadini ucraini in Italia, con il conseguente effetto di attrazione sui profughi; l'effetto della pandemia sul rallentamento delle acquisizioni di cittadinanza; la concentrazione delle acquisizioni di cittadinanza nel centro-nord ed il consistente numero di italiani di origine straniera, che ormai ha raggiunto quota 1,5 milioni.

### Cittadini stranieri in Italia - 2021

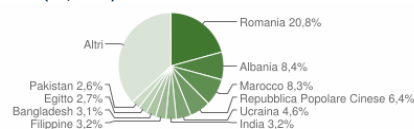
Popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2021 sono **5.171.894** e rappresentano l'**8,7%** della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il **20,8%** di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania (8,4%)** e dal **Marocco (8,3%)**.



Fonte: [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it)

## Nel Rapporto Immigrazione della Caritas la foto della presenza straniera in Italia

Da <https://it.euronews.com/>



Presentato a Roma il XXXI Rapporto Immigrazione redatto da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes.

Tema di quest'anno è quello scelto da papa Francesco per la 108esima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si è celebrata lo scorso 25 settembre: "Costruire il futuro con i migranti". A presentare i dati due dei curatori del Rapporto Immigrazione, Manuela De Marco di Caritas Italiana che ha illustrato i principali dati del Rapporto e Simone M. Varisco della Fondazione Migrantes che ha fornito spunti di riflessione su "L'immigrazione fra comunicazione e pastorale".

### **La pandemia ha aumentato l'esclusione**

"L'analisi dei decessi nel primo anno della pandemia mostra un netto svantaggio a carico della popolazione di nazionalità straniera residente in Italia. Durante la crisi sanitaria pandemica centinaia di migliaia di persone, tra cui tanti immigrati, si sono trovate escluse dalle tutele, dai programmi di mitigazione e di prevenzione (ad esempio, tamponi e vaccini), dai ristori e, probabilmente, anche dalle future politiche di rilancio". "Alcuni ambiti di tutela, in particolare quelli relativi alle donne in gravidanza e ai neonati - si legge ancora nel Rapporto - sperimentano poi, indipendentemente dalla pandemia, un grave ritardo nei confronti della popolazione di cittadinanza italiana. Le disuguaglianze nei profili sanitari degli immigrati devono essere considerate degli eventi "sentinella" rispetto all'efficacia delle politiche di integrazione e segnalano l'urgenza di un miglioramento della capacità di presa in carico dei bisogni di salute dell'intera popolazione".

"Fra i segnali incoraggianti" del post pandemia, "troviamo la ripresa della crescita della popolazione straniera residente in Italia: i dati al 1° gennaio 2022 parlano di 5.193.669 cittadini stranieri regolarmente residenti, cifra che segna una ripresa dallo scorso anno". "Nel quadro delle prime cinque regioni di residenza - si legge nel Rapporto -, si conferma il primato della Lombardia, seguita da Lazio, Emilia-Romagna e Veneto, mentre la Toscana sopravanza il Piemonte al quinto posto. Il quadro delle nazionalità rimane sostanzialmente inalterato: fra i residenti prevalgono i cittadini romeni (circa 1.080.000 cittadini, il 20,8% del totale), seguiti, nell'ordine, da cittadini albanesi (8,4%), marocchini (8,3%), cinesi (6,4%) e ucraini (4,6%)". "Sono aumentati anche i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno (al 1° gennaio 2022 sono 3.921.125, mentre nel 2021 erano attestati sui 3,3 milioni), così come i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno: nel corso del 2021 sono stati 275 mila, +159% rispetto al 2020 (105.700); in particolare si è registrata un'impennata dei motivi di lavoro, certamente come esito della procedura di sanatoria varata dal governo nel 2020". "Anche i provvedimenti di cittadinanza - si legge ancora - hanno segnato una certa crescita: sono stati 118 mila nel 2020, ovvero un +4% dall'anno precedente".

### **Stranieri principale gruppo di utenti della Caritas**

"Le persone di origine straniera che sono transitate nel corso del 2021 nei Centri di Ascolto della Caritas (CdA) sono state 120.536. Sul totale, gli stranieri incidono per il 55% e rispetto allo scorso anno aumentano di tre punti percentuali sul totale dell'utenza (nel corso del 2020 erano stati pari al 52%) e del +13,3% in termini di valori assoluti. Si conferma dunque, il loro prevalente

protagonismo fra le persone che si rivolgono ai CdA". "Nelle regioni del Nord e del Centro Italia - continua il Rapporto - il volto delle persone prese in carico dalla Caritas coincide per lo più con quello degli stranieri (in queste macro-aree gli immigrati rappresentano rispettivamente il 64,1% e il 56,8%); nel Mezzogiorno, invece, dove si registrano più alti livelli di povertà e di disoccupazione e, al contempo, un minore peso della componente straniera residente, le storie intercettate sono per lo più di italiani e gli stranieri costituiscono una quota ridotta, pari al 28,5%". "Gli utenti stranieri della Caritas - si spiega anche - appartengono a 189 diverse nazionalità, ma, come per l'anno precedente, il podio spetta a tre nazionalità: Marocco (21.177 persone, pari al 18,1%), Romania (9.450, 7,8%) e Nigeria (8.844, 7,3%). Si conferma una diminuzione degli stranieri provenienti dall'Europa dell'Est, a fronte di un incremento degli africani: il 48,8% delle presenze (sopra il migliaio di unità) proviene dal continente africano, con una forte incidenza delle nazioni maghrebine e nordafricane, che raggiungono da sole il 25,6% delle presenze".

### **Migranti, cresce il loro numero nel mondo**

"Il numero di migranti internazionali è stimato in 281 milioni nel 2021 (3,6% della popolazione mondiale), a fronte dei 272 milioni del 2019. Di questi, quasi due terzi sono migranti per lavoro. La principale causa dell'aumento del numero complessivo di persone che si trovano a vivere in un Paese diverso dal proprio, sta nell'acuirsi e nel protrarsi del numero di contesti di crisi registrati a livello mondiale, che hanno fatto superare ad inizio 2022 per la prima volta nella storia la soglia di 100 milioni di migranti forzati (con un notevole incremento rispetto agli 89,3 milioni di fine 2021)". "Significativa - aggiunge il Rapporto - anche l'esistenza di circa 345 milioni di persone a grave rischio alimentare, quasi 200 milioni in più rispetto a prima della pandemia. Nell'area del Mediterraneo allargato si registra un incremento della situazione di vulnerabilità della popolazione straniera residente, con pesanti conseguenze sui processi di integrazione dei migranti nei Paesi di destinazione".

### **Scuola, in calo gli alunni senza cittadinanza italiana**

"Una novità dell'anno scolastico 2020/2021 è la diminuzione del numero degli alunni con cittadinanza non italiana: 865.388 in totale, con un calo di oltre 11 mila unità rispetto all'anno precedente (-1,3%). È la prima volta che accade dal 1983/1984, anno scolastico a partire dal quale sono state fatte rilevazioni statistiche attendibili". "L'incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale della popolazione scolastica - si legge nel Rapporto - rimane inalterata (10,3%) perché è diminuito il numero totale degli alunni, ovvero sono diminuiti anche gli alunni di cittadinanza italiana. La



Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana (220.771), mentre l'Emilia-Romagna quella con l'incidenza percentuale più alta (17,1% sul totale della popolazione scolastica regionale). Si confermano ai primi posti le province di Prato (28,0% del totale), Piacenza (23,8%), Parma (19,7%), Cremona (19,3%), Mantova (19,1%) e Asti (18,8%). "I dati mettono in evidenza la costante crescita delle nuove generazioni, ovvero degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia: si tratta del 66,7% degli studenti provenienti da contesti migratori, un punto percentuale in più rispetto al 2019/2020. Sebbene in miglioramento rispetto al passato, il ritardo scolastico è ancora un grande ostacolo per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema educativo italiano, tanto più che gli alunni con cittadinanza non italiana continuano a rimanere quelli a più alto rischio di abbandono".

### **Carcere, in calo la presenza straniera**

"Analizzando i dati della realtà carceraria emerge che l'incidenza della componente straniera è decisamente in controtendenza: a fronte dell'aumento generale del numero dei detenuti (+1,4), infatti, la presenza straniera, a distanza di un anno, è sostanzialmente diminuita (-1%). Il dato è in linea con il trend dell'ultimo decennio, nel corso del quale le cifre dei detenuti di cittadinanza straniera si sono notevolmente contratte". "Dall'Africa - si legge nel dossier - proviene più della metà dei detenuti stranieri (53,3%) e il Marocco è in assoluto la nazione straniera più rappresentata (19,6%). Seguono Romania (12,1%), Albania (10,8%), Tunisia (10,2%) e Nigeria (7,8%). Nelle sezioni femminili, su un totale di 722 recluse straniere, spiccano soprattutto le detenute provenienti da Romania (24,1%), Nigeria (17,7%) e Marocco (5,8%). Pur se con cifre ogni anno sempre più esigue, si segnala ancora la presenza di madri detenute con figli al seguito, la metà dei quali di cittadinanza straniera". "Le statistiche relative alle tipologie di reato - prosegue il Rapporto - confermano il dato generale che vede i reati contro il patrimonio come la voce con il maggior numero di ristretti



(8.510 stranieri imputati o condannati per tale fattispecie di reato, ovvero il 27% dei ristretti per il reato in questione e il 49,9% dei detenuti stranieri). Seguono i reati contro la persona (7.285) e quelli in materia di stupefacenti (5.958)". "I dati - si sottolinea quindi - restituiscono ancora una volta la fotografia di un sistema in cui le persone migranti finiscono con più facilità nel sistema carcerario e ne escono meno agevolmente degli italiani. Se le pene inflitte denotano una minore pericolosità

sociale degli immigrati, gli stessi beneficiano in maniera più blanda delle misure alternative rispetto ai detenuti autoctoni. Agli stranieri, inoltre, viene applicata con maggiore rigore la custodia cautelare in carcere: ben il 32% degli stranieri detenuti è in attesa del primo grado di giudizio. Circostanza, questa, che finisce con il determinare una sovra-rappresentazione della popolazione carceraria straniera".

### **Quando gli stranieri sono le vittime dei reati**

"Le condizioni di marginalità in cui spesso versa la popolazione migrante ne determina una maggiore esposizione al rischio di essere vittima di reato. Il catalogo dei reati di cui gli stranieri sono soggetti passivi è, purtroppo, assai vasto e spazia dai reati più efferati, a cominciare dalla tratta di esseri umani, alle molteplici ed "ordinarie" forme di vittimizzazione che rimangono spesso sommerse. In cima alla lista dei reati più odiosi vi sono certamente quelli che vedono come vittime i minori. In tal senso, gli stranieri hanno rappresentato il 4% delle vittime di reati sessuali segnalate e prese in carico per la prima volta nel 2021 dall'Ufficio di servizio sociale per i minorenni. Gli stranieri vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento sono stati invece il 9% del totale dei minori segnalati e presi in carico nello stesso periodo".

### **DOWNLOAD:**

[XXIX Rapporto Immigrazione 2020 \(testo integrale\)](#)

[XXIX Rapporto Immigrazione 2020 \(sintesi\)](#)

## **Decreto Flussi**

### **Flussi, fino al 31 dicembre le domande per le conversioni dei permessi**

*Ancora quote disponibili anche per i lavoratori formati all'estero*

Roma, 27 settembre 2022 - I cittadini stranieri che vogliono convertire in un permesso di soggiorno per lavoro un permesso rilasciato per altri motivi avranno tempo fino al 31 dicembre 2022 per presentare domanda. Stesso termine anche per i datori di lavoro che vogliono far arrivare in Italia e assumere cittadini stranieri formati all'estero.

<https://www.uil.it/documents/flussi.pdf>

## Unione Europea

### BusinessEurope: "Migrazioni per combattere carenza di manodopera e competenze in UE"

La Confederazione di rappresentanze datoriali sul Talent Pool: "Soddisfare le esigenze di manodopera e competenze in modo efficiente, efficace e agile"



([www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it))

La migrazione economica "ha un potenziale significativo per svolgere un ruolo maggiore nel contribuire ad affrontare la carenza di manodopera e di competenze che i datori di lavoro si trovano ad affrontare in tutti i settori dell'UE". Dovrebbe essere vista, quindi, come "complementare all'aggiornamento e alla riqualificazione dei lavoratori nell'UE e agli sforzi per promuovere la partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto dei disoccupati e degli inattivi, compresi i cittadini di Paesi terzi già legalmente residenti in uno Stato membro dell'UE". È quanto scrive BusinessEurope, confederazione di rappresentanze datoriali europee tra le quali c'è anche Confindustria, nel position paper *Understanding shortage occupations and the potential of third country migration in helping to address employers' needs* pubblicato due giorni fa. Il documento si sofferma sugli **elenchi delle professioni carenti** (shortage occupation lists) presenti in diversi paesi europei e sui sistemi di reclutamento dall'estero. Per l'Italia, cita i **flussi d'ingresso**. Dati alla mano, settore per settore, dimostra quanto sia forte il fabbisogno di manodopera e talenti, anche elencando le figure più ricercate. BusinessEurope dà un giudizio positivo sul **Talent Pool** proposto della Commissione e per il quale è stata avviata recentemente una sperimentazione con i lavoratori ucraini: "I datori di lavoro vi intravedono un buon potenziale, se concepito in modo da contribuire a **soddisfare le loro esigenze di manodopera e competenze in modo efficiente, efficace e agile**". Tenendo conto delle forti carenze di manodopera e di competenze avvertite dai datori di lavoro, che in molti casi sono di natura strutturale, "un punto di partenza pertinente per il lancio della versione completa del Pool sarebbe quello di basare un approccio mirato all'incontro tra domanda e offerta di lavoro sugli elenchi delle professioni carenti". La piattaforma proposta per migliorare la governance della migrazione di manodopera a livello dell'UE, delineata nel **Pacchetto competenze e talenti**, potrebbe essere il luogo ideale per il confronto tra la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali. "BusinessEurope e

le organizzazioni settoriali dei datori di lavoro dell'UE - conclude la nota - sono pronte a partecipare a discussioni dedicate tra esperti di politiche migratorie e occupazionali dell'UE e nazionali per valutare come progredire verso una comprensione condivisa del modo in cui un futuro pool di talenti dell'UE possa essere un veicolo per affrontare in via prioritaria le principali carenze occupazionali in Europa".

## Sindacato

### \*Lavoro: in Prefettura Bari task force contro caporalato\*



(ANSA)

- BARI, 26 OTT  
- Si è insediato oggi in prefettura a Bari il Tavolo permanente per le iniziative di contrasto allo

sfruttamento del lavoro e al caporalato. Alla prima riunione hanno partecipato Regione Puglia, sindacati, organizzazione datoriali, Arpal, ispettorato del lavoro, Inps. "È stato presentato - spiega il segretario generale Uila Puglia, Pietro Buongiorno - un piano che si declina in dieci azioni programmatiche che andranno ad essere affrontate in diversi gruppi di lavoro. Plaudiamo ad un cambio di strategia che finalmente assume un approccio transdisciplinare, coinvolgendo in maniera sinergica tutti gli attori che possono fornire una prospettiva diversa per inquadrare il fenomeno complesso del caporalato. Come Uila lo diciamo da anni: intermediazione della manodopera, gestione integrata dei trasporti, politiche abitative, rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali, inclusione ed integrazione sono tutte facce della stessa medaglia. Ci auspichiamo un intervento pragmatico di tutti gli attori interessati affinché si mettano in atto azioni concrete ed efficaci per debellare per sempre il caporalato. La Uil e la Uila faranno la loro parte".